

S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 16 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì, Signor,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi
sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 63 (64)

Ascolta, o Dio,
la voce del mio lamento,
dal terrore del nemico
proteggi la mia vita.
Tienimi lontano
dal complotto dei malvagi,
dal tumulto
di chi opera il male.
Affilano la loro lingua
come spada,

scagliano come frecce
parole amare
per colpire di nascosto
l'innocente;
lo colpiscono all'improvviso
e non hanno timore.

Si ostinano a fare il male,
progettano
di nascondere tranelli;
dicono: «Chi potrà vederli?».
L'intimo dell'uomo
e il suo cuore: un abisso!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (*Mt 19,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii tu la Roccia del nostro cuore!**

- Noi costruiamo la nostra vita attorno a ciò che abbiamo.
- Noi difendiamo i nostri beni affidando a loro il nostro futuro.
- Noi abbiamo lasciato tutto e pretendiamo una ricompensa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 28,1-10

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio,iedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ³ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto. ⁴Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la

tua potenza ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; ⁵con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore. ⁶Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ⁷ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. ⁸Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. ⁹Ripeterai ancora: “Io sono un dio”, di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balia di chi ti uccide. ¹⁰Per mano di stranieri morirai della morte dei non circoncisi, perché io ho parlato». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DT 32,26-36

Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.

oppure: Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

²⁶«Io ho detto: Li voglio disperdere,
cancellarne tra gli uomini il ricordo,
²⁷se non temessi l'arroganza del nemico.
Non si ingannino i loro avversari. **Rit.**

Non dicano: La nostra mano ha vinto,
non è il Signore che ha operato tutto questo!
²⁸Sono un popolo insensato
e in essi non c'è intelligenza. **Rit.**

³⁰Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? **Rit.**

³⁵Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire».

³⁶Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,23-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è

possibile». ²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Superbia

Definita nei dizionari linguistici come una «radicata convinzione della propria superiorità» (Devoto Oli), la superbia viene oggi denunciata dalle Scritture come una pericolosa malattia del «cuore», capace di condurci a un vero e proprio delirio, se non di onnipotenza, almeno di tronfia autosufficienza: «Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari» (Ez 28,2). Il potente «principe di Tiro» viene apostrofato con vigore dal profeta Ezechiele, a causa del suo essersi «inorgogliato» per le «ricchezze» accumulate, per gli innumerevoli «traffici» (28,5), per gli scrigni in cui la sua potenza ha «ammassato oro e argento» (28,4).

Se possono risultarci lontane sia la condizione dell'agiato e potente re di Tiro, sia la boria sfacciata della sua supponenza, non possiamo tuttavia rinunciare a riflettere sui diversi modi con cui anche noi riusciamo a dimenticare il nostro statuto creaturale, immaginando che le cose ruotino attorno a un centro che – in fondo in fondo – sta ben saldo nei palmi delle nostre mani. Quello che, presumibilmente, ferisce e infiamma il cuore di Dio, accendendo d'ira la sua voce, non è tanto il nostro sentirci padroni e custodi di quanto le circostanze e la provvidenza della vita ci hanno affidato. Nel comando originario, il Creatore ha esplicitamente investito l'uomo del diritto di essere depositario creativo e responsabile di tutti i suoi doni (cf. Gen 2,15). Quello che Dio non

riesce ad ammettere – ma solo ad assumere nella misericordia – è il nostro uscire dalla relazione con lui, unica via di accesso alla vita e alla logica del Regno: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli» (Mt 19,23). Per ammaestrare i discepoli senza terrorizzarli, il Signore Gesù ricorre anche a un'immagine, in cui la questione della difficoltà a entrare nella relazione con Dio non è posta in termini morali, ma – addirittura – spaziali: «Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (19,24).

Quando si esce dal rapporto con Dio, attraverso il peccato o l'indifferenza, diventa proprio difficile varcare gli stretti portali di accesso che la realtà dispone sul nostro cammino. L'amore richiede continuamente al nostro corpo l'arte di sapersi infilare – senza imbarazzo né pesantezza – nelle feritoie e nelle strettoie del quotidiano, dove avviene l'incontro tra la nostra e l'altrui debolezza. Ma questo gioco di delicati e silenziosi inserimenti diventa «impossibile» (19,26) quando il nostro cuore è caduto nella trappola di sentirsi «ricco» (19,23), cioè arrivato e sazio nella solitudine. Occorre un ribaltamento, una conversione, come quella che il Signore per primo ha compiuto per entrare nello spazio della nostra umanità e salvarla: «Gesù Cristo – infatti – da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (canto al Vangelo).

Anche a noi è chiesto di farci poveri e agili, quando il cuore ha finalmente maturato il desiderio di donarsi nella libertà per par-

tecipare al mistero della «rigenerazione del mondo» (Mt 19,28), che non può mai compiersi senza il nostro libero consenso e la nostra gioiosa partecipazione. Non si tratta di fare delle rinunce – «case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi» (19,29) – ma di varcare la soglia di uno spazio di comunione dove le categorie si invertono e si contaminano: «Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi» (19,30). In un simile spazio di fraternità e di condivisione si spengono pure le ragionevoli – ma non più necessarie – domande della verifica e dell’aspettativa: «Che cosa dunque ne avremo?» (19,27). Senza possesso può finalmente vivere un cuore che si allontana dalla superbia.

Signore Gesù, dalla tua fiducia riceviamo ogni ricchezza e forza, ma anche la debolezza e la precarietà di quanto vogliamo tenere solo per noi, nella superba sfida di possedere beni e relazioni. Custodisci in noi anche un solo varco in cui lasciarci raggiungere dal tuo amore e attraverso cui poterci infiltrare, con amore, nella nostra e altrui povertà.